

**GAVIOLI**  
SOLUZIONI PER IL TUO BUSINESS

Vendita, noleggio e assistenza



MULTIFUNZIONI  
DISPLAY PROFESSIONALI



gaviolionline.it

# Nostr**o** Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **A**venire  
Inserito di

**GAVIOLI**  
SOLUZIONI PER IL TUO BUSINESS

Vendita, noleggio e assistenza



MULTIFUNZIONI  
DISPLAY PROFESSIONALI



gaviolionline.it

## Pastorale familiare Il 50° convegno a Gesù Redentore

a pagina 2



## Vignola, oratorio verso un rilancio al servizio di tutti

a pagina 3

## La città in festa per il compatrono Sant'Omobono

a pagina 5

## Verso i 90 anni dalla nascita di Luisa Guidotti

a pagina 6

### Editoriale

## Se la liturgia offre spunti alla politica

DI FRANCESCO GHERARDI

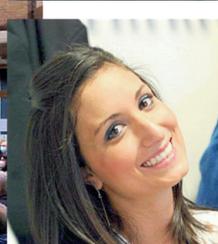
Fino a qualche anno fa, su una lapide posta nella Sala consiliare di un Comune alle porte di Modena, si leggeva la frase di Sallustio che recita: «Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur» (con la concordia crescono anche le piccole cose, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina). La lapide ha poi perso il suo posto a causa di un restyling, ma il suo significato resta attuale. In particolare in giorni come oggi, nel quale ricorrono due anniversari che è bene ricordare, anche se il centenario di entrambi è stato l'anno scorso. Infatti, il 21 novembre 1920 - era domenica, come quest'anno - in Italia avvenne la strage di Palazzo d'Accursio, il municipio di Bologna preso d'assalto dai fascisti durante la cerimonia per l'insediamento della giunta socialista che aveva vinto le amministrative, con un bilancio di 11 morti e 58 feriti, mentre in Irlanda, a Dublino, avvennero i fatti della prima «domenica di sangue» (da non confondere con quella del 1972), ovvero un agguato dell'Ira, seguito da una rappresaglia dei militari britannici, che aprirono il fuoco in uno stadio gremito di pubblico: quel giorno si contarono complessivamente 22 morti e 85 feriti. Entrambi i paesi, Italia e Irlanda, attraversarono per tutto il Novecento fasi di una violenza politica tale da minacciare di travolgere tutto. Certo, oggi quegli eventi sono lontani e i Paesi europei non sono più alle prese con fenomeni comparabili. Ma non mancano momenti di tensione interna e internazionale e la pandemia ha lasciato uno strascico di violenza verbale che è interesse di tutti contenere e superare. Oggi si celebra in tutto il mondo la solennità di Cristo Re dell'Universo, che chiude l'anno liturgico. Essa fu istituita da Pio XI nel 1923, proprio quando ideologie totalitarie sfruttavano le discordie civili per affermare il proprio dominio sugli uomini, all'indomani della strage immane della prima guerra mondiale, combattuta tra nazioni che si proclamavano cristiane. Questa solennità, dal nome apparentemente anacronistico in tempo di democrazie repubblicane, non è un ricordo del passato, ma un monito ad evitare di ripetere gli stessi errori di quel passato: la regalità di Cristo relativizza tutte le pretese di dominio dell'uomo sull'uomo - fonte di quella discordia che, appunto, «manda in rovina anche le cose più grandi» - e sottolinea che - nonostante la sua apparente debolezza rispetto al potere - la pietra di paragone per saggiare le scelte politiche resta in ogni epoca la legge dell'amore.

Il percorso ha inizio, le indicazioni per attivare i gruppi sul territorio

DI MARCO COSTANZINI

«Parta a partire, a iniziare questo cammino che coinvolgerà la Chiesa mondiale senza preoccuparci di dove arriveremo. Lo Spirito Santo saprà guidarci e tratterà la strada». Francesca Cintori e Lorenzo Cuoghi, nominati dal vescovo Erio Castellucci referenti diocesani del cammino sinodale, tracciano le linee guida di quella che sarà la strada da percorrere nei prossimi anni. Partendo dal principio, l'inizio del percorso, che ha avuto un'anteprima con l'incontro «I gruppi sinodali sulle tracce del Vangelo» organizzato mercoledì scorso nella parrocchia della Sacra Famiglia. In settimana i referenti diocesani hanno fornito a sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, operatori pastorali e uffici diocesani le informazioni per iniziare a camminare insieme, con la creazione dei gruppi sinodali: è stata attivata la casella di posta elettronica camminosinodalemodena@gmail.com e al link https://forms.gle/beEjLzLJLV MUgsc8 è disponibile il modulo da compilare con un resoconto di quanto emerso negli incontri dei gruppi attivati. Sarà predisposta anche una sezione dedicata sul sito www.chiesamodenanonantola.it.

«Il Sinodo - spiegano - si articolerà in 3 fasi: ascolto, discernimento e orientamento. I primi due anni sono dedicati ad ascoltare, in forma di narrazione, i racconti che l'altro vuole donarci. Un ascolto che accoglie, non giudica, non cade nella dialettica del contraddittorio, avendo come faro la parola di Gesù e facendosi eco delle Sue parole. La Chiesa ci chiede di farlo nella forma dei gruppi sinodali: in parte sfruttando quelli che già ci sono nelle diverse realtà parrocchiali e diocesane (i gruppi degli operatori pastorali come catechisti,



A sinistra l'incontro che si è svolto mercoledì scorso alla Sacra Famiglia, intitolato «I gruppi sinodali sulle tracce del Vangelo». Nelle foto sopra, i referenti diocesani per il Sinodo, Lorenzo Cuoghi e Francesca Cintori

Francesca Cintori e Lorenzo Cuoghi nominati referenti diocesani per il Sinodo

## «Camminare insieme»

consiglio pastorale e ministri dell'eucarestia, per citarne alcuni) e in parte cercando di avvicinare i cosiddetti «lontani», gli indifferenti, per dare voce a chi di solito non ce l'ha. I gruppi sinodali possono svolgersi in qualsiasi luogo e abbracciare le più diverse realtà: lavoro, associazioni, famiglie, parrocchie. La domanda fondamentale sulla quale intende riflettere il Sinodo universale è: come si realizza oggi, a diversi livelli, quel «camminare insieme» che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? I gruppi

sinodali sono quindi invitati a vivere questo periodo di vero ascolto tra le persone vicine e lontane, seguendo la Parola e le linee guida proposte dal Sinodo intorno ai seguenti temi che discendono dalla domanda fondamentale: compagni di viaggio, ascolto, parlare chiaro, celebrazione, condividere la responsabilità della nostra missione comune, il dialogo nella chiesa e nella società, ecumenismo, autorità e partecipazione, discernere e decidere, formarci nella sinodalità». Francesca e Lorenzo avranno poi il compito di elaborare una sintesi di quanto emerso sul territorio diocesano, che inoltreranno alla Cei.

Francesca Cintori ha 30 anni, è sposata da un anno e lavora in una associazione di categoria nell'ambito della consulenza del lavoro. È nata e cresciuta a Pavullo e da sempre presta servizio nella parrocchia di San Bartolomeo in diversi ambiti: ha fatto la catechista e l'educatrice, è nel consiglio pastorale parrocchiale, contribuisce all'animazione liturgica in particolare modo nel coro dei giovani, ha svolto attività di animazione caritativa come i progetti di integrazione e accoglienza con i profughi del territorio e l'organizzazione del Festival delle Povertà per il 30° anniversario della Caritas pavullese e fa parte del proget-

to «Giovani grandi», che condivide esperienze di fede, testimonianza e carità. Lorenzo Cuoghi ha 27 anni ed è cresciuto a Modena, nella parrocchia dello Spirito Santo. Ha prestato servizio presso la Pastorale Giovanile diocesana per tre anni, in supporto alle tante attività come i «Martedì del vescovo» e i ritiri di preghiera; questa esperienza gli ha permesso di conoscere moltissime realtà diocesane, dalla Bassa alla montagna. Dopo essersi sposato nel 2019 si è trasferito a Sozzigalli, dove ha partecipato alla vita parrocchiale come catechista. Di recente si è trasferito nuovamente a Modena e ora frequenta la Sacra Famiglia.



### L'albero del pane a peso d'oro

Il castagno era detto dai nostri maggiori «l'albero del pane», titolo oggi riservato a non so quale pianta della famiglia delle *Moraceae*, che cresce nel sud-est asiatico e in molte isole dell'oceano Pacifico. In effetti, se un tempo dal castagno si ricava una farina economica, che, a forza di polenta, aiutava le famiglie meno abbienti a passare l'inverno, oggi il prezzo delle castagne è tutt'altro che da genere di largo consumo. Le caldaroste si vendono lungo le strade a 5 euro ogni 2 etti. Ovvero a 2 euro e mezzo l'etto: se fosse pane, il cui prezzo si stima al chilogrammo, parleremmo di 25 euro al chilo. Gli è che la raccolta delle castagne non è meccanizzabile: così, l'albero del pane è diventato la pianta dalla quale si raccoglie un genere di lusso. E senza alcun vantaggio per i produttori, dato che la redditività è estremamente bassa. Con il rischio che la castanicoltura diventi un ricordo del passato.

## Camposanto, don Maciolek nuovo parroco



Don Maciolek

L'arcivescovo Erio Castellucci, con decreto firmato in data 16 novembre, ha nominato don Mattia (Maciej) Maciolek parroco delle parrocchie di San Nicola di Bari a Camposanto e San Girolamo Dottore a Cadecoppi. Don Maciolek, che compirà 39 anni il prossimo 9 dicembre, mantiene anche la guida delle parrocchie di San Giovanni Battista a Ravarino e della Beata Vergine delle Grazie a Stuffione, di cui è parroco dal 2013. Ordinato presbitero il 26 maggio 2007, è arrivato in Italia nel 2009 dalla diocesi polacca di Przemysl e ha iniziato il suo servizio nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola come vicario

parrocchiale nella parrocchia della Madonna a Modena; dal 2016 è anche vicario foraneo del vicariato «Nonantola-Campogalliano-Soliera», incarico che gli è stato riconfermato lo scorso febbraio fino al 2025, oltre ad essere membro del consiglio presbiterale diocesano, del collegio dei consultori e del consiglio pastorale diocesano. Il 30 maggio 2018, è stato incardinato nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. L'ingresso nelle nuove parrocchie a lui affidate dal vescovo è previsto alle 15.30 di mercoledì 8 dicembre, vigilia del suo compleanno, nella chiesa di Camposanto. Sarà l'ultimo dei sei

ingressi dei nuovi parroci nominati nelle scorse settimane: dopo quello di don Paolo Boschini lo scorso 1° novembre a Roccapelago, domenica 5 dicembre sarà la volta di don Celestino (Celestine) Ezemadubom nella parrocchia della Beata Vergine Addolorata a Modena, con la Messa alle 10, mentre alle 11 don Tomasz Piotr Ciolek prenderà possesso della parrocchia di Sant'Agostino; mercoledì 8 dicembre, alle 9.30 si terrà l'ingresso di don Francesco Bruni alla Sacca, alle 11 quello di don Filippo Guaraldi a Bomporto e, come detto, alle 15.30 quello di don Mattia Maciolek a Camposanto. (M.C.)

## FORMIGINE

## Il 450° della chiesa parrocchiale con monsignor Lino Pizzi

La comunità parrocchiale di Formigine ha celebrato giovedì sera, con una Messa presieduta dal vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi e concelebrata dal parroco don Federico Pignoni e dagli altri sacerdoti della parrocchia, il 450° anniversario della dedizione della chiesa di San Bartolomeo Apostolo. L'edificio sacro, costruito in data imprecisata e sorto originariamente come chiesa di San Rocco, ricevette nel XVI secolo il titolo parrocchiale, precedentemente legato alla chiesa più antica del paese, i cui resti si possono ammirare all'interno del parco della rocca Calcagnini. La dedizione viene fatta risalire al 18 novembre 1571, quando era vescovo di Modena da appena due giorni il domenicano Sisto Visdomini, subentrato dopo le dimissioni del cardinal Morone. Parroco di Formigine era allora don Cristoforo Targoni. La chiesa fu poi ricostruita ed ampliata nel XVIII secolo, mentre le ultime significative trasformazioni risalgono al Novecento.

Etica della vita  
di don Gabriele Sempredoni

La prima bella notizia è italiana: dieci bambini provenienti da diverse regioni del nostro Paese, hanno ritrovato la vista al Vanvitelli di Napoli grazie a una terapia genica, sperimentata da circa quindici anni in questa azienda, pensata per la cura di distrofie retiniche ereditarie. Francesca Simonelli, professore ordinario di Oftalmologia e direttrice della clinica oculistica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli racconta: «I dieci pazienti trattati, oggi possono scrivere, leggere e muoversi in autonomia. I risultati che abbiamo ottenuto di allargamento del campo visivo, aumento della capacità visiva da vicino, da lontano e in condizione di scarsa luminosità, hanno un profondo valore scientifico e clinico oltre a testimoniare che, in una patologia degenerativa, la via del trattamento precoce è quella vincen-

I progressi della ricerca medica  
Per i bimbi guarigione e speranza

te... il nostro Centro in Europa ha la maggiore casistica di pazienti in età pediatrica trattati con Luxturna. Fino ad inizio anno non avevamo terapie approvate per il trattamento delle distrofie retiniche ereditarie, mentre ora abbiamo a disposizione una terapia che ci permette di offrire una speranza reale ai pazienti». Questi bambini non saranno più obbligati ad andare a Parigi o in Germania a farsi curare e questo è un eccellente risultato. La seconda bella notizia riguarda la morte di circa 400mila persone, principalmente nell'Africa subsahariana. In fase di sperimentazione, il vaccino è stato testato in Kenya, Malawi e Ghana, con una somministra-

zione in quattro dosi a partire dai bambini di cinque mesi. In questi tre Paesi sono state somministrate complessivamente oltre 2,3 milioni di dosi. Uno studio del 2020 ha stimato che se il vaccino fosse distribuito nei Paesi con la più alta incidenza di malaria al mondo, potrebbe prevenire 5,4 milioni di casi e 23mila decessi di bambini di età inferiore ai cinque anni ogni anno. Chiaramente, a questo proposito, fondamentali sono gli sforzi economici a favore di chi non ha i soldi nemmeno per permettersi un vaccino salva vita. Due belle notizie che ci impegnano a fare in modo che la ricerca possa liberamente e serenamente proseguire senza dover elemosinare fondi a destra e a manca e che tutti possano accedere alle cure che necessitano in ogni parte del mondo a prescindere della loro condizione economica e sociale.

## Giovani, le iniziative dell'Avvento

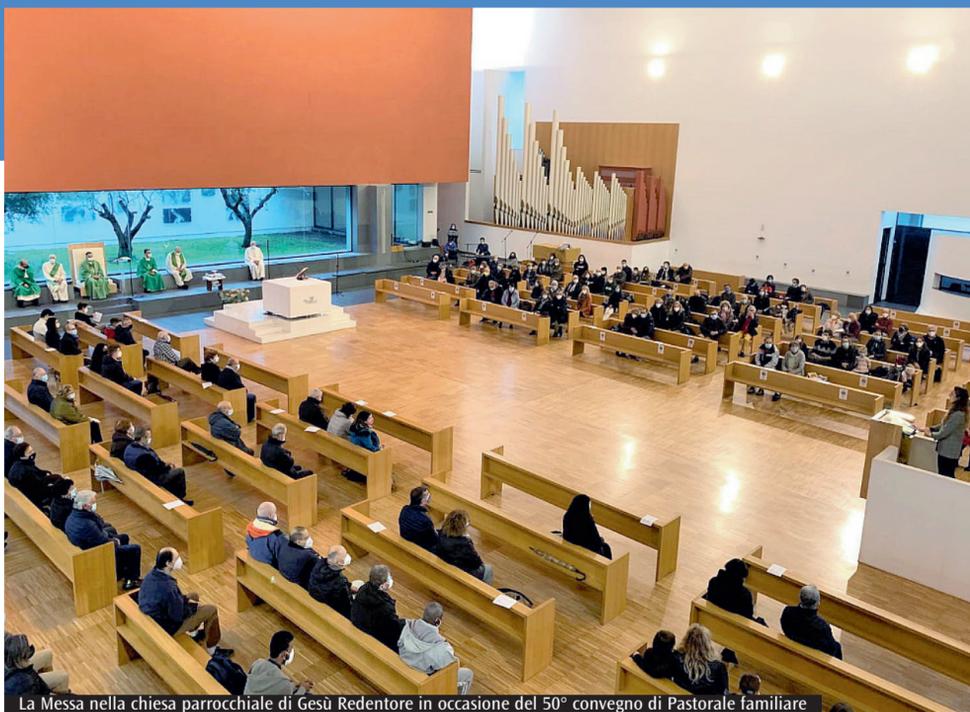
L'Avvento si avvicina e il cammino della Pastorale giovanile prosegue con alcuni grandi ritorni. Dal 26 al 28 novembre i giovani over 18 potranno salire insieme al Centro Tabor di Gaio per vivere gli esercizi spirituali e prepararsi ad accogliere la gioia del Natale, attraverso momenti di catechesi, silenzio, preghiera e condivisione guidati da don Giacomo Violi e dal vescovo Erio Castellucci (per partecipare è necessario il Green pass, il contributo è di 60 euro e le iscrizioni sono ad esaurimento posti). Inoltre sarà possibile prendere parte al cammino dei Martedì del vescovo di Avvento «Venite alla luce per...», che si svolgerà alle 21 in presenza nel rispetto delle norme anti-Covid e allo stesso tempo in diretta sul canale Youtube «SPGModena», consentendo ai giovani la possibilità di incontrarsi anche nelle proprie comunità parrocchiali. Le serate di preghiera e di fraternità itineranti per il centro storico faranno tappa sabato 11 dicembre, alle 21, presso la chiesa di San Barnaba e l'orizzonte si spalancerà sul campo invernale dal 26 al 30 dicembre, che ci si augura di poter vivere sulle vette bianche delle Dolomiti insieme al vescovo per continuare il cammino sinodale intrapreso la scorsa estate. Per informazioni: spg@modena.chiesacattolica.it, www.spg.chiesamodenanonantola.it.

Pastorale familiare  
Il 50° convegno  
nella parrocchia  
di Gesù Redentore

Tre le generazioni presenti, dai nonni fino ai nipoti. Nel salone gli stand per ripercorrere una ricca storia

DI SIMONA LEONELLI

Voglio scrivere di questo "compleanno", il 50°, del convegno di Pastorale familiare, soprattutto per chi non c'era, non ne ha saputo nulla, o se lo è perso per vari motivi. In una parola lo definisco un "pezzo di storia", della nostra storia personale e di coppia, ma anche un pezzo di storia per la Chiesa di Modena e... per la città di Modena, o dire. Vi spiego perché. Le tre generazioni presenti al convegno domenica pomeriggio - c'erano i "grandi" iniziatori di questa scelta post conciliare, c'erano i loro figli, protagonisti degli anni centrali della vita del Centro di pastorale familiare con i loro figli, alcuni ancora molto piccoli, che ci aprono al futuro - hanno a tanti livelli "mosso" qualcosa di piccolo o di grande, ma comunque importante, in loro e attorno a loro. Lo ha ricordato monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, nel suo intervento alla fine della Messa: alla Pastorale familiare di questi cinquant'anni hanno preso le mosse associazioni ed enti per il sociale, una casa di spiritualità, gruppi famiglia numerosi che hanno cambiato il volto delle comunità cristiane e delle loro parrocchie, gruppi di aiuto e di vicinanza per separati e per coppie segnate dal dolore per la morte di un loro caro. Come era visibile negli stand allestiti nel salone della parrocchia di Gesù Redentore, che ci ha ospitati, le proposte che in questi 50 anni si sono susseguite per gli sposi e le famiglie sono state davvero innumerevoli: un ampio settore era dedicato alle proposte più generali quali i ritiri, i campi famiglia o i convegni che hanno visto come relatori personaggi rilevanti nel panorama della Chiesa italiana, un tavolo dedicato a «Credo la Vita Eterna», il percorso che ha portato luce e speranza a tante persone colpite da un lutto, l'angolo di «Sulla misura del



La Messa nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore in occasione del 50° convegno di Pastorale familiare

## «Un anniversario che ci racconta»

cuore del Signore», a cui si sono affiancate «Retrouvailles» ed «Incontri matrimoniali» ed infine un tavolo interamente dedicato ad una santa coppia, i coniugi Bernardini, che ci possono fare da modello per la meta di ciascuno verso il Signore. A causa del delicato momento che stiamo

attraversando, è stata fatta la scelta di ritrovarsi tutti alla celebrazione eucaristica, attorno al vescovo Erio Castellucci e al vescovo Enrico Solmi, durante la quale si è pregato per le tante persone e tanti sposi che hanno partecipato agli incontri promossi dalla pastorale familiare od operato con il loro

prezioso servizio e fatto sì che potessero essere proposte le tante iniziative. Abbiamo ricordato con tanta gratitudine il Signore e affidato a Lui tutti quanti, presenti e non presenti. Un pensiero, poi, per tutti coloro, sacerdoti e laici, che si sono avvicinati in questi anni alla guida e alla segreteria dell'ufficio. Alla domanda «Cosa ti è piaciuto di più del convegno?», qualcuno ha risposto: «Incontrare e parlare coi più giovani. Con Emanuele, giovane sposo già con tre bimbe piccole, con Francesco che sta esplorando la sua strada, con Lucia che sta per sposarsi, con Betta ai primi anni della sua nuova famiglia, con Elisa giovane piena di progetti in cui di certo terrà ben presente queste prospettive di famiglia in cui i suoi genitori l'hanno coinvolta!». Infine, un aspetto secondario di questo cinquantenario convegno è stato il rivedersi, il rincontrarsi con tanti ma tanti amici, ora con i volti più segnati ed i capelli più... chiari, care persone con cui si è fatta parte della strada della nostra unica ed irripetibile vita.

## LA TESTIMONIANZA

Da figlia a sposa e madre  
«Un bellissimo percorso»

Sarà che ormai sono mamma e mi emoziono e commuovo per niente, ma un convegno così emozionante non lo vivevo da anni. Devo dire che vedere così tante persone che ho conosciuto da bimba mi fa capire come davvero siamo parte tutti di una storia, un fiume che scorre e che racconta storie. Ero una figlia a cui badare mentre i genitori

vivevano esperienze da sposi, poi sono stata una babysitter che permetteva ai genitori di vivere esperienze da sposi e adesso sono una sposa che vive in prima persona questi momenti. Se non è questo l'esperienza tangibile di una Chiesa che cammina insieme io davvero non saprei cosa dire. Grazie davvero, mi sento parte di un bellissimo percorso e spero davvero di continuare a camminarci dentro. «Not alone!».  
Barbara Bergamaschi

Tragedie familiari a Modena e provincia  
Il vescovo: «Vincere con il bene il male»

L'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, Erio Castellucci, appresa la notizia dei tragici fatti delittuosi che si sono consumati tra le mura domestiche in città e in provincia nell'ultima settimana, ha espresso lo sconcerto e il dolore personale e della Chiesa modenese, chiedendo a tutti la preghiera per i defunti e la consolazione per i familiari e per le comunità sconvolte e attonite per quanto accaduto. «Di fronte a questi episodi, purtroppo ricorrenti, di cieca violenza fino all'annientamento di donne e bambini, all'interno di relazioni familiari o sentimentali, occorre fermarsi, interrogarsi evitando una pericolosa assuefazione al male che quotidianamente compare nelle cronache locali e nazio-

nali. La Parola di Dio così ci esorta: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male». È questa l'unica via per uscire dalla spirale di violenza che si esprime nella società in tante altre situazioni. Non è una soluzione astratta ma si traduce in una maggiore attenzione alle solitudini e alle sofferenze, più ascolto per intercettare i segnali di difficoltà, più solidarietà nel prendersi cura delle famiglie, soprattutto di quelle più giovani, indifese e in difficoltà. Alle strutture educative e pastorali delle due diocesi che operano a favore e a servizio delle famiglie l'invito ad intensificare gli sforzi perché nessuno, soprattutto le famiglie, si senta abbandonato e cada nel baratro della solitudine e del dolore senza il conforto di una



L'arcivescovo Erio Castellucci

presenza amica». Il vescovo ha poi rivolto un pensiero e una preghiera speciale per i due bambini, 2 e 5 anni, vittime della tragedia avvenuta a Sassuolo. «Come i Santi Innocenti del Vangelo li crediamo accolti dalla misericordia di Dio, "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), e pensando alla tenerezza di Gesù verso i bambini, che gli ha fatto dire: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite" (Mc 10,14)».

Tanto per sport  
a cura della Pastorale diocesana

Nello sport possiamo sperimentare in certi momenti un senso di inquietudine. Non si tratta della paura naturale che possiamo provare nei confronti di un avversario o di un ostacolo da superare o di una partita da vincere ad ogni costo. L'ansia che subentra durante la competizione è in un certo senso molto più subdola e difficile da affrontare, perché non riusciamo a capire quando arriva e come controllarla. L'ansia è quel sentimento che avvertiamo quando ci sembra impossibile che il risultato che desideriamo si verifichi, quando abbiamo l'impressione che non ci sia più tempo per rimediare ad un insuccesso inaspettato o quando ci rendiamo conto di non essere più in grado di sostenere certe presta-

L'ansia nello sport è un valore  
Tre azioni possono aiutarci

zioni. Come ci suggeriscono alcuni autorevoli psicologi, l'angoscia ci prende quando non abbiamo più punti di riferimento, ci sentiamo smarriti, in mezzo a un grande deserto nel quale non riusciamo più a orientarci. Cosa fare in quelle situazioni in cui tutto sembra andare a rotoli? Si potrebbero indicare tre azioni che potrebbero aiutarci. 1. Non fuggire, non chiudersi, ma restare al proprio posto portando avanti il compito che ci è stato affidato nella certezza che «Qualcuno» sempre ti amerà in qualsiasi situazione. 2. Cercare sempre i segni di speranza, sia in noi che attorno a te. Sono segni flebili e impercettibili, proprio come il ramo del fico che cresce: non fa rumore, si trasforma delicatamente, entra nella

storia con discrezione. Quando tutto sembra venire meno, occorre tornare a guardare e ascoltare. In una parola: non stancarsi di guardare il buono e il bello che si è riuscito realizzare con l'attività sportiva. 3. Andare a cercare coloro che ci possono insegnare l'essenziale della vita, i poveri, gli ammalati, per capire ciò che vale davvero. Solo così si potrà capire che i sentimenti negativi che a volte sorgono mentre pratichiamo sport sono veri ma non così importanti e ciò ci aiuterà a dare il giusto valore a certi pseudo drammi sportivi che capitano durante le gare. Riuscire dare il giusto peso a questi avvenimenti sportivi significa godere del bello che stiamo vivendo con lo sport anche quando i risultati non sempre sono esaltanti.

## L'AGENDA

## Appuntamenti del vescovo

## Oggi

Alle 11.15: Cresime a Torre Maina

Alle 15 nella chiesa di Gesù Redentore: dialogo con il giornalista Iacopo Scaramuzzi nell'incontro organizzato dall'Azione Cattolica di Modena-Nonantola sul tema «Sinodo: la (ultima) chiamata. Laboratorio, sfida, profezia»

## Da domani a giovedì 25 novembre

A Roma: presidenza consiglio permanente e assemblea straordinaria Cei

## Venerdì 26 e sabato 27 novembre

A Roma: seminario conclusivo del triennio di studio 2019-2021 organizzato dal C.a.t.i. (Coordinamento associazioni teologiche italiane) sul tema «La riforma della Chiesa»

## Domenica 28 novembre

Al mattino a Gaio: esercizi spirituali di Avvento con i giovani over 18

Alle 16 a Formigine: meditazione ai fedeli sull'Avvento

Alle 18 in Duomo: Messa per la 1 domenica di Avvento



La chiesa parrocchiale di Torre Maina

## AZIONE CATTOLICA

## Oggi un incontro sul Sinodo

Per cogliere tutta l'importanza del Sinodo e comprendere il senso della prima fase di narrazione e ascolto, l'Azione Cattolica di Modena-Nonantola organizza un incontro per oggi, dalle 15 alle 17, presso la chiesa di Gesù Redentore a Modena. Il titolo è «Sinodo: la (ultima) chiamata». Il vescovo Erio Castellucci e il giornalista vaticanista

Iacopo Scaramuzzi dialogheranno sul Sinodo come laboratorio, sfida e profezia. L'incontro si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid; sarà aperto a tutti e, in particolare, ai responsabili e soci di Azione cattolica, giovani, educatori, adulti. Per l'Azione Cattolica il Sinodo è cammino sia ecclesiale che personale, in grado cioè di cambiarsi sia nel profondo che nel metodo con cui ci relazioniamo dentro e fuori gli ambiti ecclesiali.

## PAVULLO

## Un pranzo assieme ai più fragili

Domenica 14 novembre, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, accogliendo l'invito di papa Francesco di «stare con i poveri», le parrocchie di Pavullo hanno offerto un pranzo a circa 40 persone, solo una parte di quelle che accedono regolarmente al centro d'ascolto e che volentieri hanno accolto l'invito. Il pranzo è stato servito dai volontari della Caritas nei locali di Monteobizzo, nel rispetto dei limiti imposti dall'emergenza sanitaria. È stata l'occasione per una più profonda conoscenza reciproca, considerato che in questo ultimo periodo, a causa dei tempi e degli spazi ristretti, non sempre è stato possibile soffermarsi a dialogare. In questa occasione, approfittando del luogo e della distensione del momento, le persone hanno invece potuto parlare tra di loro, chiedere, conoscere situazioni, scherzare e assaggiare le specialità locali. Il pranzo, poi, è stato anche l'occasione per concludere i festeggiamenti dei 30 anni della Caritas parrocchiale. La giornata si è conclusa con la celebrazione della Messa, all'interno della quale gli animatori della carità hanno rinnovato il loro impegno e ricevuto il mandato pastorale.

Giornata mondiale dei poveri, oggi convegno sul carcere  
L'esperienza della Caritas diocesana raccontata su Tv2000

In occasione della 5ª Giornata mondiale dei poveri, la trasmissione di Tv2000 «A sua immagine» ha raccontato un'esperienza di dono e di reciprocità vissuta all'interno del progetto «Fiducia nella Città», finanziato con i fondi 8xmille Cei e a partire dal quale Caritas diocesana cerca di contrastare la povertà educativa. Il progetto si svolge con particolare attenzione nel quartiere Crocetta, dov'è situato l'omonimo Laboratorio destinato ad ospitare iniziative di incontro, formazione e animazione della comunità. Tra queste ultime, vi è un momento dove le donne del territorio possono incontrarsi al fine di riattivare i legami di fiducia che sono stati un po' lacerati in questi tempi di difficoltà. «Uno spazio dedicato alle donne», come definito da Claudia, operatrice di Caritas

diocesana che in questi mesi ha incontrato donne come Manuela: una donna che, durante la pandemia, si è trovata esposta, insieme ai propri cari, a una condizione di vulnerabilità socioeconomica dovuta alla perdita del lavoro da parte di un componente del proprio nucleo familiare. Situazione che si è molto diffusa nel nostro territorio, specialmente in un quartiere – la Crocetta – che in tempi di Covid ha visto incrementare le richieste di aiuto dell'11% e ha visto aumentare le disuguaglianze sociali. In modo silenzioso, Caritas diocesana raggiunge circa 5mila persone nel territorio modenese. Si tratta di un impegno accresciuto durante l'emergenza Covid, evento che ha fatto venire a galla l'isolamento sociale e la vulnerabilità che colpisce le famiglie del territorio

modenese; e che Caritas diocesana cerca di affrontare attraverso una logica di dono e di reciprocità, dove il beneficiario non è etichettato come portatore di vincoli ma come risorsa in grado di generare frutti all'interno della Comunità. Questa visione si pone in continuità con la testimonianza di Manuela, che, all'interno di «Fiducia nella Città», ha trovato non soltanto l'accompagnamento necessario degli operatori ma un'occasione per riscoprire la propria cittadinanza. Gli eventi in occasione della Giornata mondiale dei poveri si concluderanno oggi con un convegno sul tema carcere, organizzato dalla Consulta diocesana delle opere caritative e intitolato «Liberi dalla prigionia dei pregiudizi», trasmesso dalle 15 sul canale Youtube «Caritas modenese». (E.T.)

## L'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti

Sabato 13 novembre, nella chiesa di Sant'Agostino, l'arcivescovo Erio Castellucci ha ordinato tre nuovi diaconi permanenti: Matteo Solieri, della parrocchia di San Paolo Apostolo in Modena, Roberto Bandieri, della parrocchia di San Celestino in Castelnuovo Rangone, e Angelo Parrella, della parrocchia della Beata Vergine Assunta in Bastiglia. La Messa è stata concelebrata dai vescovi emeriti Giuseppe Verucchi e Lino Pizzi. «Il diaconato – riprendendo le parole di papa Francesco nel 2017 a Milano – è una vocazione specifica che richiama il servizio: questa è la parola chiave per capire il carisma dei diaconi, il servizio come uno dei doni caratteristici del popolo di Dio. Il diacono è il custode del servizio nella chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all'altare e il servizio ai poveri».



I diaconi col vescovo Castellucci e i vescovi emeriti Verucchi e Pizzi

A Vignola l'impegno della diocesi per potenziare la struttura insieme alla parrocchia: «È stato e desidera essere luogo di formazione umana e cristiana sul territorio»

## «L'oratorio cuore della comunità»

Pubblichiamo integralmente il comunicato stampa diffuso dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola in merito alla situazione dell'oratorio di Vignola.

L'esperienza dell'oratorio, nata e sviluppata all'interno della tradizione cristiana, come proposta educativa aperta a tutti sulla base dello stile vissuto da Gesù nel Vangelo, è ancora oggi una pista pedagogica validissima. Per essere fedele ai propri valori e mantenere la sua efficacia, richiede di essere continuamente aggiornata e adeguata alle condizioni dei ragazzi e dei giovani, che oggi cambiano con grande velocità; nello stesso tempo, richiede di corrispondere totalmente alle normative vigenti, che pure mutano rapidamente. Da diverso tempo la parrocchia di Vignola ha avviato un confronto con gli organi della Diocesi per portare avanti e valorizzare l'oratorio parrocchiale, al fine di poter svolgere al meglio le sue funzioni pastorali educative. Il continuo confronto avuto con gli organi di partecipazione della Parrocchia (consiglio pastorale parrocchiale e consiglio affari economici), con il consiglio direttivo del Circolo L.A. Muratori, con gli organi della Diocesi (vescovo, vicari episcopali, collegio dei consultori, consiglio affari economici), ha evidenziato i grandi cambiamenti avvenuti in questi anni nella società; inoltre l'esperienza del Covid ha creato una sofferenza che richiede un tempo di discernimento ancora più approfondito sulle realtà pastorali ed educative in generale. La realtà giovanile è profondamente mutata nel

corso degli ultimi decenni, sia perché notevolmente ridottasi numericamente, sia perché molti giovani oggi scelgono altre forme di aggregazione. Inoltre il moltiplicarsi delle esigenze normative richiede un impegno ed uno sforzo talvolta superiore alle immediate possibilità: si pensi alle norme sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili, richieste dalle nuove linee guida della Cei,

«L'iniziativa deve essere sostenuta da una forte alleanza territoriale e da una chiara progettualità pedagogica»

a quelle sulla sicurezza strutturale e l'accessibilità contro le barriere architettoniche, o ancora quelle sulla inclusività, sulla amministrazione economica, sulla fiscalità, sull'impatto e la sostenibilità ambientale, sulla tutela della salute e le regole igieniche e sanitarie. Sono norme che

esprimono un senso civico rispettoso della persona e della società, che impongono pesanti responsabilità morali, civili e talvolta penali, di fatto ascrivibili al parroco in quanto legale rappresentante. L'osservanza delle normative, infatti, garantisce la regolarità a tutela della sicurezza degli operatori e degli utenti, dell'efficacia della testimonianza, della correttezza delle attività. L'Oratorio è stato, è e desidera essere, luogo di formazione umana e cristiana sul territorio, non uno spazio pubblico senza controllo. Accogliere tutti non significa accogliere tutto. Da qui l'esigenza di un progetto che unifichi i diversi aspetti della vita della comunità e delle persone che ne fanno parte. L'oratorio deve essere sostenuto da una chiara progettualità pedagogica e da una forte alleanza territoriale. L'emergenza sanitaria, pur avendo messo a dura prova anche le strutture parrocchiali, non ha fermato l'opera educativa e la proposta pastorale della comunità. Prova ne è lo

svolgere di diverse iniziative, regolate dai protocolli sanitari vigenti che ancora impediscono una fruizione libera degli spazi: il catechismo dei bambini e dei ragazzi, i gruppi dei giovani del dopo-cresima, gli incontri degli sposi e delle famiglie, le attività ricreative dei bambini e dei ragazzi, il corso base diocesano di formazione teologica, gli incontri dei fidanzati, il doposcuola, il gruppo delle signore del ricamo e cucito, le diverse discipline sportive. Tra alcune settimane sarà poi riaperta al culto, dopo alcuni lavori necessari, la chiesa dell'oratorio, per i momenti di preghiera che saranno possibili in base alle normative di prevenzione Covid. Inoltre partirà il progetto per la realizzazione del nuovo parco giochi che era allo studio già dal mese di giugno e che prevede l'ampliamento della superficie e il completo rifacimento dell'area sia per i bambini che per gli adolescenti, con una attenzione all'inclusività dei disabili e alla sicurezza dei giochi nel rispetto delle severe normative in materia. È il primo passo di un



La chiesa dell'Oratorio di Vignola sarà presto riaperta al culto dopo i lavori a cui è stata sottoposta

progetto più ampio che la Diocesi e la parrocchia desiderano realizzare. Sebbene la responsabilità civile e penale della gestione dell'oratorio, come detto, ricadano sul parroco, le decisioni prese e quelle che si dovranno prendere non sono il frutto di una sua riflessione individuale, ma del coinvolgimento degli organi di partecipazione parrocchiale e diocesani; per giungere a queste decisioni vengono richiesti e forniti dati ed è studiata con competenza e spirito di discernimento ecclesiale la realtà dei fatti. È dovere di giustizia ribadire la lealtà e la correttezza con cui il parroco e la parrocchia hanno portato avanti, insieme alla Diocesi, il discernimento sulla realtà e la condivisione della progettualità futura. La dolorosa decisione, assunta all'unanimità dal consiglio direttivo del Circolo L.A.

Muratori, di cessare l'attività del bar e del rapporto lavorativo ad esso legato, dovuta alla complessità delle problematiche sovrascritte e alla necessità di affrontarle tenendo conto anche del fattore economico, ha provocato comprensibili reazioni di disappunto, ma anche ingiustificabili

«Tra alcune settimane sarà riaperta al culto la chiesa ed è in partenza anche la realizzazione del nuovo parco giochi»

reazioni sproporzionate e offensive verso chi porta il peso delle responsabilità di scelte maturate e condivise. Se è normale e democratico esprimere anche pubblicamente disagio,

sofferenza e disaccordo, non è ammissibile irridere e tentare di ledere la buona fama delle istituzioni e delle persone; chi lo fa, mostra di ignorare la complessità dei fatti, oltre ad alimentare climi diseducativi per i più giovani, in netto contrasto con l'esplicito desiderio di valorizzare un luogo «educativo». Al di là delle intenzioni dei singoli, queste reazioni rischiano di intralciare e rallentare i progetti di potenziamento dell'oratorio, che si vuole coinvolgano coloro che con spirito costruttivo e comunionale desiderano continuare a fare di esso il cuore pulsante e il centro pastorale di Vignola. È questo l'auspicio che si vuole rilanciare, certi che sarà accolto dal maggior numero di persone che vorranno incamminarsi insieme nel percorso di crescente valorizzazione dell'oratorio parrocchiale.

## VIGNOLA

## «Credi tu questo?», il quarto incontro domani sera con don Guido Bennati

Domani, lunedì 22 novembre, è in programma il quarto incontro del percorso «Credi tu questo?», trasmesso dalla parrocchia di Vignola alle 21. L'incontro, intitolato «Il soffio del Dio vivente», sarà curato da don Guido Bennati. La registrazione del terzo incontro, svoltosi a Pavullo e guidato da don Giacomo Violi, è disponibile sui siti [www.chiesamodenanonantola.it](http://www.chiesamodenanonantola.it) e [www.diocesicarpi.it](http://www.diocesicarpi.it), mentre la relazione è stata inviata a tutti i partecipanti ed è disponibile anche sul canale Telegram «Credi tu questo? Chiesa di Modena e Carpi», dove è possibile consultare tutto il materiale. Ogni incontro viene trasmesso in diretta sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola».



La chiesa di Vignola

## Le cure palliative precoci per stare accanto ai malati

Le cure palliative precoci. Questo il tema del primo «Venerdì» di Pastorale della salute, il 12 novembre, che può essere rivisto sul canale Youtube della Diocesi di Modena. Una modalità di cura assolutamente innovativa, che sollecita i nostri medici e infermieri e le nostre comunità accanto ai malati. L'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nelle fasi terminali di malattia grave è promosso dalla legge italiana 38/2010. Le cure palliative nascono in Inghilterra negli anni '60 per opera di Cicely Saunders, infermiera, assistente sociale e medico, fondatrice del St. Christopher's Hospice di Londra. Oggi cure palliative e hospice si stanno diffondendo. Anche nella provincia di Modena, dopo il primo hospice del Policlinico e i letti dedicati della Geriatria dell'Ospedale di Baggio-

vara, è nato quello di Castelfranco e sono in fase di attiva progettazione gli hospice territoriali di Modena, della Pedemontana e della Bassa. Una importante opera di sensibilizzazione e di formazione, sotto la guida di Paolo Vacondio più volte ospite dei nostri incontri, ha coinvolto i medici di famiglia, per estendere le cure palliative nel territorio alle case dei malati. Alcuni di questi medici, cosiddetti «inter pares», costituiscono un riferimento per la cura dei malati terminali, insieme con gli infermieri delle cure domiciliari. È un processo in corso. Le cure palliative hanno lo scopo di assicurare la cura amorevole e competente delle persone e delle loro famiglie, quando la malattia non può più essere guarita ed è necessario astenersi dall'accanimento terapeutico. Occorre allora, piuttosto, grande attenzione

alla relazione personale, al controllo del dolore, dell'angoscia e dei sintomi più invalidanti, alla qualità della vita in tutte le sue componenti, fisiche, psicologiche, relazionali e spirituali. Nel corso della serata siamo stati introdotti ad un modello assistenziale ulteriormente innovativo: le «cure palliative precoci», cure palliative praticate non più solo nella fase terminale della vita e della malattia grave, ma con un impegno dell'equipe curante dell'ambulatorio specialistico attivo e



L'intervento di suor Daniela

precoce, subito dopo la diagnosi di malattia grave. L'equipe interdisciplinare affronta contemporaneamente sia le «cure salvavita» per la malattia, sia pesanti (chemioterapie, terapie chirurgiche ed altre terapie mediche), che la presa in carico della persona e della famiglia, con le attenzioni proprie delle cure palliative. Le prime esperienze scientificamente fondate dimostrano che questo approccio, applicato precocemente, migliora non solo la qualità di vita e il controllo del dolore, dell'ansia e dei sintomi, ma addirittura anche gli esiti della cura della malattia e la sopravvivenza stessa. Mario Luppi, professore di Ematologia del Policlinico di Modena, e Elena Bandieri, responsabile per le cure palliative della Oncologia dell'Ospedale di Carpi, hanno condiviso alcuni aspetti: l'ascolto, la comunicazione

e la relazione significativa, lo «stare» a fianco del malato, i protocolli efficaci della terapia del dolore, dolore fisico e dolore «totale» in alcuni malati di cancro. Un corpo di studi, scientificamente fondati, cui anche i nostri relatori hanno dato in questi anni il loro autorevole contributo, documentando l'importanza di questo approccio precoce per i malati. Elena Bandieri e suor Daniela, assistente spirituale presso l'Ospedale di Carpi, hanno testimoniato una bella esperienza clinica e umana e la possibilità di recuperare una dimensione più serena della morte. La vicinanza ai malati, ai caregivers e alle famiglie costituisce un sollievo a prevenire la richiesta di eutanasia, come ultimo rimedio all'angoscia e alla preoccupazione di pesare sui propri cari.

Dante Zini

## Pastorale della salute, venerdì ultima serata

«Eutanasia e suicidio assistito» è l'argomento dell'ultimo «Venerdì» di Pastorale della salute il 26 novembre alle 21, in presenza, presso la sala multimediale della Città dei Ragazzi, con accesso libero, e sul canale Youtube della Diocesi di Modena, in diretta e in differita. Parleranno Roberto Masoni, giudice del Tribunale di Modena, e Gabriele Sempredon, sacerdote bioeticista. La riflessione sull'eutanasia è resa di drammatica attualità dalla richiesta di referendum sull'eutanasia. Può esistere un diritto a morire? Quale lo spazio dell'autodeterminazione? Siamo interrogati come cristiani e come cittadini.

# Novembre 2021

## Mese della prevenzione Urologica Maschile

Presso il Poliambulatorio CentroMedico è possibile prenotare un **Check-up Urologico** per la prevenzione e la diagnosi precoce di numerose patologie che possono insorgere anche in età giovanile. Il mese di Novembre è dedicato proprio alla prevenzione urologica maschile.

i nostri specialisti in Urologia

DOTT. CARLO ALBERTO  
POLLASTRI

DOTT. STEFANO  
PULIATTI

PROF. BERNARDO  
ROCCO



- Cardiologia
- Chirurgia generale
- Chirurgia Vascolare
- Colposcopia
- Dermatologia
- Ecografia
- Ecografia con Fibroscan
- Elettromiografia
- Endocrinologia
- Fisiatria
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Internistica
- Medicina Legale
- Nefrologia
- Neurologia
- Oncologia
- Ortopedia
- Ostetricia-Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Proctologia
- Psichiatria
- Psicoterapia
- Scienza dell'alimentazione
- Terapia del dolore-cefalea
- Urologia
- Venereologia

Via Monte Sabotino, 39 Modena - Tel. 059 366011 - 059 360102 - info@centromedicocm.it

[www.centromedicocm.it](http://www.centromedicocm.it)

## Il presepe di Baldessari ad Assisi

Dopo il successo registrato durante le scorse festività natalizie, l'opera «Natività nella luce», il presepe voluto da Modenamoremio, che è stato esposto e visitato da migliaia di fedeli presso la Chiesa del Voto, situata in via Emilia centro, continuerà a risplendere. L'opera dell'artista modenese Carlo Baldessari, un complesso di sculture composto da oltre 7.500 pezzi di vetro realizzati con maestria, benedetta dal vescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci, è stata infatti donata la settimana scorsa, alla presenza di Maria Carafoli, direttore di Modenamoremio, società di promozione del centro storico di Modena, e dell'assessore Andrea Bosi, in rappresentanza del sindaco Gian Carlo Muzzarelli, alla Basilica

di Santa Maria degli Angeli di Assisi, durante la visita privata di papa Francesco in occasione della Giornata mondiale dei poveri. Le creazioni di Baldessari, che restituiscono la scena della Natività, un soggetto che ha attraversato secoli di storia dell'arte, grazie ai delicati ed



La consegna del presepe ad Assisi

emozionanti giochi di luce, vogliono trasmettere un messaggio di rinascita e di speranza, che acquisisce un senso ancor più profondo visto il drammatico contesto di emergenza sanitaria, economica e sociale durante il quale sono state create, nel corso di oltre otto mesi di complessa lavorazione. Il Papa si è intrattenuto innanzi al presepe alla presenza dello stesso artista Carlo Baldessari, di Maria Carafoli e Andrea Bosi. «Una grande emozione poter presentare a papa Francesco il nostro presepe», è stato il commento di Maria Carafoli, a cui si è aggiunto il pensiero dell'assessore Bosi, che ha rappresentato il Comune in questa visita privata e che si è detto «davvero colpito e grato per questo incontro».

SPILAMBERTO

## Lapam dona i pc alla parrocchia

«Abbiamo consegnato quattro personal computer ricondizionati al parroco di Spilamberto, don Davide Sighinolfi, destinati alle parrocchie e alla scuola materna "Maria Quartieri". È un modo per farci vicini a realtà molto importanti del territorio, che lavorano per la formazione e la crescita dei piccoli e dei giovani». Angelica Martina, segretario Lapam di Spilamberto, ha commentato così la donazione che si è svolta nell'ambito del progetto «Lapam per il sociale». L'associazione di categoria sta infatti mettendo a disposizione di realtà meritevoli come scuole, associazioni, parrocchie, computer ricondizionati e in perfetto stato. «Abbiamo deciso di metterci a disposizione, chiedendo anche alla parrocchia se avesse esigenze particolari, e siamo molto contenti di aver potuto fare questo piccolo gesto che va incontro alle esigenze dei più



Angelica Martina e don Davide Sighinolfi

piccoli», ribadisce Martina di Lapam Spilamberto, a cui fa eco il parroco, don Sighinolfi: «Collaboriamo da lungo tempo con Lapam trovando grande professionalità e interlocutori sempre attenti alle nostre necessità. Ora, con il dono di queste quattro postazioni pc, non possiamo che ringraziare per la fattiva generosità che andrà a vantaggio delle attività svolte in parrocchia e di cui la comunità potrà beneficiare. Un ringraziamento sentito al personale degli uffici di Spilamberto e alla direzione Lapam di Modena».

La chiesa del Voto ha ospitato domenica scorsa la funzione, officiata da don Giuliano Gazzetti. Al termine, riconoscimento a don Ezio Nicioli per il 40° di attività del Coro folk San Lazzaro

## Una Messa solenne per Sant'Omobono

Il vicario: «Come il nostro compatrono, diventiamo capaci di guardare ai poveri»

DI FRANCESCO GHERARDI

In coincidenza con la Giornata mondiale dei poveri, domenica scorsa Modena ha celebrato la ricorrenza di Sant'Omobono, copatrono della città, passato alla storia - e agli onori degli altari - per la sua generosità verso i concittadini più poveri. Il santo cremonese, infatti, è raffigurato solitamente con una borsa piena di denaro, quel denaro - frutto delle sue capacità imprenditoriali - che egli destinava al soccorso degli indigenti della città. «Sant'Omobono Tucenghi è uno dei primi laici canonizzati, un commerciante di stoffe pio e caritatevole, impegnato in politica - ha sottolineato il vicario generale don Giuliano Gazzetti, che ha presieduto la celebrazione, nella chiesa del Voto -. Omobono è ricordato soprattutto come padre dei poveri, consolatore degli afflitti, oratore indefesso, pacificatore, buono di nome e di fatto, cittadino stimato da tutti». Il vicario generale ha quindi ripercorso i principali passaggi del messaggio di papa Francesco per la 5ª Giornata mondiale dei poveri, sottolineando come la vicinanza ai poveri - compresi coloro che, pur non essendo indigenti, vivono l'esperienza della solitudine e della fragilità - interpellati tutti e non possa essere esclusivamente delegata alla pubblica assistenza o alle organizzazioni del Terzo settore: «Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre nuove forme di povertà. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole



dell'indigenza e dell'esclusione». La Messa votiva di Sant'Omobono - preceduta da un breve corteo sulle note della banda cittadina «A. Ferri» - ha visto la presenza delle autorità civili e militari, a partire dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli, che ha

accompagnato il gonfalone comunale, scortato dagli agenti della Polizia municipale e dai valletti del Comune in livrea e parrucca. Presente anche l'ex sindaco Giorgio Pighi, al quale si deve il ripristino di questa antica

tradizione modenese. Il servizio musicale è stato garantito dal Coro folk «San Lazzaro», il cui fondatore e storico direttore - don Ezio Nicioli - ha ricevuto un riconoscimento dalle mani del sindaco in occasione del 40° anno di attività del



A sinistra, don Ezio Nicioli premiato dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli. A destra, il vicario generale don Giuliano Gazzetti durante l'omelia. Sulla balaustra il reliquiario d'argento di sant'Omobono, risalente al XIX secolo

complesso. «Oggi torniamo a celebrare questa ricorrenza nella chiesa del Voto con la consueta partecipazione grazie all'impegno di tutti nella lotta alla pandemia ed alla campagna vaccinale - ha sottolineato Muzzarelli,

ringraziando per l'organizzazione la Confraternita di san Geminiano e il Comitato «Messa dell'artista» - . Occasioni come questa ci ricordano l'importanza di fare squadra e di lavorare insieme perché Modena sia sempre più una città aperta, caratterizzata dalla dignità e dall'amore». Omobono Tucenghi, ricco mercante laniero di Cremona, città al servizio della quale si era molto prodigato, morì mentre partecipava alla Messa nella chiesa cremonese di Sant'Egidio il 13 novembre 1197, durante il canto del Gloria e canonizzato nel 1199. Il suo culto a Modena conobbe una grande diffusione da quando, durante l'epidemia di peste del 1630, le morti cessarono proprio nella memoria di Sant'Omobono, il 13 novembre, dopo un voto formulato dalla città alla Madonna della Ghiara. La prima celebrazione nella ricorrenza di sant'Omobono risale al 13 dicembre 1636. La formale designazione quale compatrono avvenne però solo nel 1698, quando il Consiglio della Comunità approvò la proposta del duca Rinaldo I di eleggere due compatroni da affiancare a san Geminiano: san Contardo d'Este e sant'Omobono.

### IL MONUMENTO

La chiesa del Voto, per secoli, fu chiamata anche «Chiesa Nuova», perché costruita «recentemente», rispetto alle altre chiese modenesi, quasi tutte di antica fondazione, anche se spesso ricostruite o ampliate in età barocca. Infatti, l'edificio sacro sorse come ex voto - da qui il nome - alla Madonna della Ghiara, venerata nell'omonimo Santuario reggiano, allora molto frequentato anche dai modenesi, alla quale la Comunità di Modena aveva formulato un vero e proprio voto, implorando la cessazione della peste del 1630. La peste cessò in occasione della memoria liturgica di sant'Omobono - 13 novembre - e i modenesi si misero presto all'opera per costruire la nuova chiesa, con un significativo sforzo economico per una città che aveva perso quasi metà della popolazione in pochi mesi. Per questo, lo stesso duca Francesco I avrebbe preferito che si intraprendesse un cantiere meno oneroso, oppure che i modenesi si dedicassero a rinnovare una delle tante loro

### L'edificio di culto che commemora la fine della peste

chiese. Ciononostante, i lavori iniziarono nel 1634 e si conclusero intorno al 1640 sotto la direzione dell'architetto Cristoforo Malagola detto il Galaverna, che prese a modello la chiesa bolognese di San Salvatore. La cupola ricorda quella della basilica reggiana della Madonna della Ghiara, in cui si venera la miracolosa immagine della Vergine. In chiesa troneggia la celebre Pala della Peste, di Ludovico Lana, in cui, per immagini, si narra la vicenda che portò alla costruzione della Chiesa. La tela riproduce la Madonna della Ghiara di Reggio, alla cui destra sono raffigurati san

Geminiano e sant'Omobono e alla cui sinistra stanno san Rocco e san Sebastiano, tradizionalmente invocati contro la peste. La chiesa ospita anche lo stendardo raffigurante il Padre Eterno fra una gloria di angeli, con i santi Geminiano, Omobono e Contardo, dipinto da Francesco Stringa nel 1699, in occasione dei grandi festeggiamenti iniziati il 13 novembre e durati otto giorni, dedicati ai santi Omobono e Contardo per la prima volta celebrati come protettrici di Modena, a seguito dell'approvazione ecclesiastica del partito approvato all'unanimità dai Conservatori della città di Modena l'anno precedente, su proposta del duca Rinaldo I d'Este. La chiesa del Voto è l'unica - a Modena - costruita interamente a spese del Comune e sempre appartenuta ad esso, mentre altre divennero di proprietà comunale a seguito delle soppressioni di antichi conventi. Per questo, sul timpano che corona la facciata, spicca lo stemma seicentesco della Comunità di Modena.

**Le onoranze funebri a Mirandola dal 1975.**

Servizi all'avanguardia sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41  
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

**ACOF**  
MIRANDOLA  
ONORANZE FUNEBRI

**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME  
Mirandola

*Il posto più bello dove dirsi addio*

*Sotto la lente*  
di don Nardo Maselli

## Famiglia cristiana testimone

L'evangelista Luca mette in luce che Gesù, tornato a Nazareth con Maria e Giuseppe: «Stava loro sottomesso... e cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 41-52)». Se un figlio all'interno della famiglia cresce nell'acquisizione di valori morali e spirituali, assieme a lui arricchiscono anche i genitori. Allora anche Maria e Giuseppe crescevano in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Sembra ovvio mettere in risalto che i membri della famiglia di Nazaret crescevano in età, dal momento che a far crescere in età ci pensa il tempo che passa inesorabilmente. Invece non è così, perché Luca intende sottolineare che si deve «crescere» anche nella dimensione umana. Per rendersi conto di come Gesù l'abbia fatto, è sufficiente ricordare la prima impressione che egli ha suscitato nel cieco nato da lui miracolato. Quando la folla gli chiede chi l'abbia guarito,

risponde: «Quell'uomo chiamato Gesù». In seguito il miracolato perfezionerà la conoscenza di Gesù e aggiungerà che lui è «Profeta» e «Signore»; prima lo riconosce uomo. Troppo spesso i non credenti rimproverano a noi cristiani di non essere uomini veri e credibili. Ci perdonano, caso mai, debolezze morali ma non la falsità, il disinteresse per gli altri, l'avarizia... Gesù, Giuseppe e Maria crescevano dunque in età ma anche in sapienza e grazia. Si tratta di caratteristiche che qualificano la famiglia cristiana. Spesso le persone sono affratte dell'avvilimento e dalla sfiducia; la famiglia cristiana tende a valori, che l'aprono a orizzonti oltre il tempo e lo spazio e l'orientano alla speranza. Sono valori che non può ignorarli o tenere per sé sotto il moggio. Specialmente oggi è indispensabile che li metta sul candelabro, per offrire a tutti una testimonianza credibile e

rasserante. Una sola testimonianza a parole e smentita da falsi comportamenti renderebbe i cristiani marionette ridicole e sbugiardate. Durante il periodo del totale coprifuoco le famiglie cristiane radunate nelle case, a volte si trovavano unite davanti al televisore, per assistere alla celebrazione della Messa, per la recita del rosario o per altri momenti di spiritualità. La fede espressa in questo modo ora la devono testimoniare apertamente davanti a persone bisognose di ritrovare un motivo valido, per riprendere la vita di ogni giorno. In modo spesso anonimo molti non credenti, specialmente in un periodo di disorientamento come quello nel quale ci dibattiamo, ci provocano: «Famiglia cristiana dove sei?». Come sarebbe bello se le nostre famiglie potessero rispondere: «Siamo qui!». È ora di uscire dai nascondigli di comodo, che ci siamo creati con pretesti assurdi.

## Oggi lo spettacolo «Tudo está interlingado» I giovani del Centro missionario in scena

Alle 21 di oggi, domenica 21 novembre, nella parrocchia di Gesù Redentore in viale Leonardo da Vinci 270 a Modena, i giovani del Centro missionario presenteranno uno spettacolo sulla «Laudato si'» dal titolo «Tudo está interlingado». All'evento interverrà anche Maria Soave Buscemi. L'ingresso è libero ma occorre essere provvisti di Green pass. «La Terra è la nostra casa comune - si legge nella presentazione -, noi ne siamo i giardinieri e i custodi. Eppure, troppo spesso ce ne dimentichiamo, finendo con il maltrattarla, quasi fosse una grande miniera da cui estrarre fino all'ultima pepita. Lo sappiamo: il prezzo è molto



I giovani di «Missio Modena»

Sarà l'occasione per riflettere insieme su queste tematiche così decisive oggi, accompagnati da testi e musiche, per scoprire che «noi stessi siamo Terra» (Laudato si' 2).

Un altro appuntamento del Centro missionario si è svolto lunedì scorso, 15 novembre: la Messa missionaria nella chiesa di Portile, presieduta da padre José Adriano Ulkwachali, sacerdote dell'Angola che per anni ha prestato servizio nella diocesi di Modena-Nonantola. Dopo la cena comunitaria c'è stata la testimonianza di frate Paolo Santini, missionario in India, che ha raccontato l'esperienza delle Case della carità.

Sulla via del Sinodo e per la «Laudato si'», l'incontro diocesano nella parrocchia di Sant'Agnese per prepararsi a celebrare il 90° anniversario della nascita del medico, in corso di beatificazione

# Cosa significa «Jesu vakuripira»

Nella storia della missione di Luisa Guidotti Mistrali in Zimbabwe anche un'immagine ricca di significato



Luisa Guidotti e «Jesu vakuripira»

DI GIORGIA SERENI CASALI

In questo mondo globalizzato che corre, quale lingua usare, quale chiave di lettura? Ci sono storie capaci di parlare lingue diverse e superare il tempo? La storia di un medico ha qualcosa da dirci? Chi è Luisa Guidotti Mistrali? Un medico da Modena, donna, eroina con le sue armi del mestiere in mano, uccisa sulla sua ambulanza, per alcuni un'amica straordinaria, un esempio di gioia e fedeltà alla Chiesa, una famigliare, una storia da raccontare in linguaggi diversi, video, arte, musica, poesia, letteratura.

La causa di beatificazione promossa dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola è in corso e l'anno prossimo saranno 90 anni dalla nascita. Ci sono tempi e regole anche nelle cause di canonizzazione. Lo ha spiegato lunedì 8 novembre don Riccardo Fangarezi, responsabile dell'Ufficio diocesano delle cause dei santi, ad una riunione nella parrocchia di Sant'Agnese organizzata per immaginare insieme come ricordarla nel 2022. La dottoressa Neela Naha è venuta da Roma: indiana, medico specializzata in ginecologia a Londra e collega di Luisa; le avevano regalato una borsa di studio, lei ha abbandonato il suo progetto di vita per seguire quello di Gesù ed è stata 25 anni in missione in Africa, dove ha lasciato il suo cuore. Con lei presenti in questa tavola rotonda amiche, amici, medici, rappresentanti di Azione Cattolica, Pastorale giovanile, Ufficio scuola, Ufficio missionario diocesano, Pastorale sociale, una scuola elementare e un'Odv: ognuno ha portato idee, frammenti di vita, tanta emozione. Chi non c'era avrà altre occasioni. Avremo un anno intero per raccontare Luisa. Accogliendo Neela abbiamo iniziato così anche noi, nel nostro piccolo, il cammino del Sinodo

con Luisa. Ascoltando, come suggerito dal vescovo Erio Castellucci, sono fiorite mille sfaccettature di come questa storia stia continuando e idee di quanto possa donare ad ognuno di noi. Bellissimo vedere ed ascoltare come Luisa, dopo 40 anni dalla sua uccisione, sia legata a persone così diverse per età, professione e realtà di vita. Tanto merito è di Lucia Orsetti, profuga istriana e amica intima di Luisa. Nella bellezza di questo cammino l'immagine che sembra un Michelangelo. Anche Luisa è preoccupata, come non darle ragione? Mancanza di vocazioni e di fondi, malattie, norme e bu-

rocrazia, il tetto che perde dalle dottoresse a Roma e lo Zimbabwe che da granaio d'Africa è tra i più colpiti dal climate change. Luisa con il camice e lo stetoscopio ha gli occhi al cielo: è insieme a due angeli, uno accanto a lei indica, l'altro è dipinto con un nastro; si legge «kuripira» verso Gesù, che ci guarda pieno di amore, mentre una bimba impaurita è nascosta sotto all'altare. Cosa vuol dire la scritta? «È in lingua shona», via whatsapp da Melania al St Albert Hospital in Zimbabwe: «Jesu vakuripira» vuol dire «Gesù paga». Lo sguardo sembra proprio dire «Gesù pensaci tu!». La storia di Luisa è così: un intre-

ccio di legami, lingue, popoli ed eventi che sembrano casualità, ma rivelano un disegno di Dio, che passa le generazioni, tra vita reale e spirituale, pieno di amore e difficoltà per le grandi sfide che Luisa voleva affrontare nel proteggere i piccoli e i più fragili. Mai da sola, sempre guidata dalla sua famiglia spirituale, dalla sua famiglia di sangue, dalle sue tante amiche ed amici e da «papà Dio». Le sue lettere ne sono testimonianza preziosa. La sua è una pietra viva e questa è solo una scintilla. La sentite anche voi la fonte di tanta energia? Grazie a tutti i presenti e a quanti si aggiungeranno al cammino.



**CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## Sister act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Per la riflessione di oggi abbiamo preso spunto da alcune considerazioni che a noi spesso capita di fare nel momento in cui ci chiediamo cosa possono pensare i giovani oggi della fede. È una domanda per noi profonda e non scontata, ma soprattutto delicata. È come se fosse in qualche modo banale, porre loro una domanda di questo tipo, senza prima conoscerli, senza prima aver scoperto, con interesse e curiosità, i loro pensieri, i loro sogni, i loro dubbi, le loro domande e le loro paure. Dialogare con loro, quando ce ne viene data l'occasione, è una «meraviglia stupenda». Parlare di «fede» non è parlare di precetti, di regole, di dogmi, parlare di fede è parlare di vita. Il fatto che i banchi, nelle nostre chiese, siano vuoti di giovani, ci fa interrogare ogni giorno. I ragazzi hanno domande

## Accordare la mente con il cuore

profonde, piene, partecipate, interessate, ma non possiamo rispondere loro con un dogma, con una risposta teorica o da «lezione». È importante, prima di tutto, lasciare che ogni loro domanda entri nel nostro cuore, fargli spazio nelle nostre rigidità, e ascoltare la bellezza di ciò che hanno da dire, da donare, da condividere. Già la possibilità di aprire un dialogo, senza per forza avere risposte pronte e certe, è avere fede. La concretezza dei giovani richiede interesse e altrettanta concretezza. È bello ascoltare come i giovani descrivono il mondo attraverso i loro occhi, spesso anche con quella razionalità realistica che tocca argomenti con serietà ed oggettività. Sanno essere sinceri, con pochi giri di parole arrivano al sodo, e lì chiedono di restare. Il mondo di oggi, quello che sarà domani, è un grande punto di

domanda, e lo vediamo da ciò che sta accadendo nella nostra realtà: incertezze, precarietà, continuo bisogno di reinventarsi. Nel Vangelo leggiamo: «se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là", ed esso si sposterà (Mt 17,20)». In un mondo così incerto, così precario, così violento, qual è quel granello di senape? E quel granello nasce dal nostro cuore, o da frasi scolpite nella nostra memoria, a cui forse non abbiamo ancora dato un senso? Accordare i nostri cuori con la nostra mente non è facile, immaginiamoci poi accordarli l'un l'altro! Ma per questo crediamo che i giovani di oggi siano preziosi: ci offrono la possibilità di imparare armonie nuove, di desiderare di accordare i nostri cuori in modo autentico, con note di cui è bello scoprire e conoscere il suono.

## Un volume sul Correggio di Giuseppe Adani Sabato la presentazione in Sant'Agostino



Madonna di San Girolamo

Un prezioso momento di arricchimento culturale, ma anche spirituale, sarà offerto a tutta la cittadinanza sabato prossimo 27 novembre, dalle 17, nella chiesa di Sant'Agostino. Per iniziativa del Centro Studi e Archivio Storico del Distretto Lions 108Tb insieme all'associazione Amici del Correggio e con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, verrà presentato il volume Correggio, il genio, le opere del professor Giuseppe Adani, lavoro di ricerca dedicato al maestro correggese, con particolare attenzione alle più recenti scoperte che i critici d'arte negli ultimi vent'anni gli hanno attribuito in via definitiva. Si parlerà del grande pittore so-

prattutto con riferimento alle intensità religiose della sua opera e riscoprendo in particolare i lavori da lui eseguiti per Modena, a partire dalle grandi pale della Madonna di San Sebastiano e della Madonna di San Giorgio. Antonio Allegri detto "il Correggio" ha avuto con Modena rapporti intensi soprattutto negli anni della sua giovinezza, quando frequentava la bottega del Bianchi Ferrari e l'amico dottor Francesco Grillenzoni che verosimilmente è stato il tramite con le confraternite di San Sebastiano e di San Pietro Martire. Sarà lo stesso Adani a condurre il pubblico, con l'ausilio di immagini, in un percorso anche mistico nella bellezza più affascinante che il maestro affiliano ha lasciato ai posteri. La lezione del professor Adani sarà preceduta dagli interventi della dottoressa Simona Roversi dell'Ufficio beni culturali della Diocesi e del direttore del Centro Studi Lions, professor Piero Augusto Nsuelli.

Andrea Manzotti

Quando si vive all'interno di una comunità di cui si è i leader indiscussi, si finisce per pensare di essere davvero quella figura grandiosa creata dall'ammirazione di cui si è oggetto



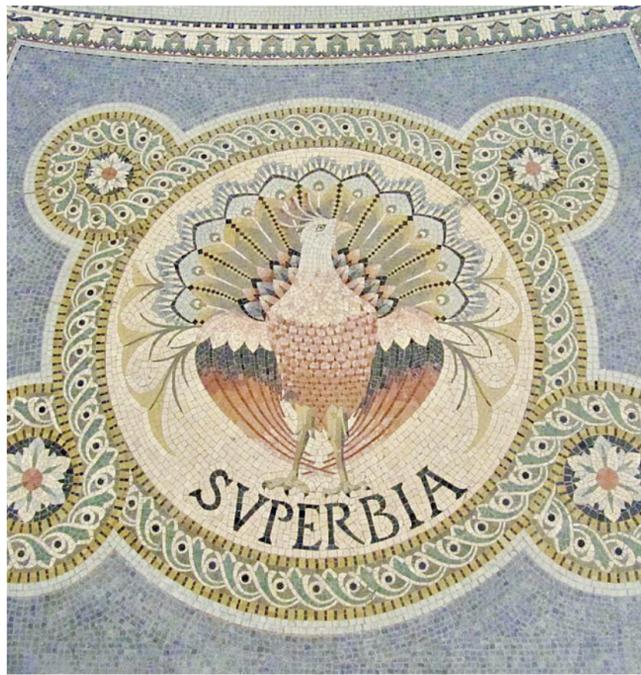
## Perché l'autorità è una tentazione

Quando un esperto di dinamiche organizzative guarda al mondo ecclesiale, probabilmente non si stupisce più di tanto del fatto che al suo interno vi è una leadership molto marcata. Ogni organizzazione ha bisogno di una guida, di qualcuno che stabilisca la direzione nella quale andare. Auspicabilmente questa guida dovrà interagire con i propri sottoposti con un atteggiamento di fiducia e di dialogo e soprattutto con la disponibilità a mettersi in discussione, in modo da valorizzare anche le loro opinioni. Per scegliere questo stile sapiente, però, non c'è neppure bisogno di essere cristiani, ma basta riconoscere che nelle persone con cui si lavora vi sono capacità e risorse preziose per il raggiungimento di obiettivi importanti. In un'ottica spirituale cristiana, però, questa attenzione alla valorizzazione di tutti non è sufficiente. In effetti, avere autorità su altre persone rappresenta una condizione pericolosa e in un certo senso anomala, in quanto Dio ha creato gli esseri umani in una condizione di pari dignità. Per questa ragione, per un leader cristiano non è sufficiente saper coinvolgere le persone della sua comunità in modo da far fruttare i loro carismi, ma deve verificare che il suo rapporto con l'autorità che sta esercitando sia sano. Su questo punto Gregorio Magno ritorna molto frequentemente nella sua Regola pastorale. Un passaggio magistrale è il seguente: «Spesso chi guida delle anime, per il fatto stesso di essere preposto ad altri, si gonfia nell'esaltazione del suo pensiero: tutto è a sua disposizione, i suoi ordini vengono prontamente eseguiti secondo il suo desiderio, tutti i sudditi sono pronti a lodarlo ampiamente se fa qualcosa di buono o sono privi di autorità per contraddirlo per quello che fa di male, anzi, per lo più sono disposti a lodarlo anche quando dovrebbero disapprovarlo; allora il suo animo si innalza al di sopra di sé sedotto da tutto ciò che gli viene elargito dal basso. Così, circondato all'esterno da grandissimo favore, si svuota interiormente della verità e dimentico della sua realtà profonda si disprezza compiacendosi dell'apprezzamento altrui e si crede tale quale è la sua fama al di fuori, non quale dovrebbe riconoscersi nel proprio intimo. Disprezza i sudditi, non li riconosce uguali a sé secondo l'ordine naturale e si immagina di avere superato, anche per i meriti della propria vita, coloro

che gli stanno sottoposti a motivo di un potere datogli in sorte. Si giudica più sapiente di tutti coloro dei quali si vede più potente. Nella stima che ha di sé stesso si è come stabilito su una cima e sdegnia di guardare agli altri come a uguali, lui che pure è legato a loro dalla condizione di una, uguale natura» (Regola pastorale, II, 6). Dunque, spesso - secondo le precise parole di Gregorio - chi esercita l'autorità nella Chiesa finisce per lasciarsi ammalare da essa e per cadere in una visione grandiosa di sé. Se ciò avviene spesso, significa che la tentazione in esame è molto insidiosa. In effetti, questa tentazione non spinge semplicemente il pastore ad assumere atteggiamenti orgogliosi, ma ben più gravemente distorce l'idea che egli ha di sé. Quando si vive all'interno di una comunità di cui si è i leader indiscussi, nel senso che non ci si deve confrontare quo-

tidianamente con un'autorità superiore, e si ricevono segnali di stima da parte di molte persone - poco importa se sono sinceri o frutto di falsa compiacenza -, si finisce facilmente per pensare di essere davvero quella figura grandiosa che è come creata dall'ammirazione di cui si è oggetto. In altri termini, ci si identifica con un'immagine superiore di sé, creata dal consenso anche compiacente delle persone che si hanno intorno, e si finisce per vivere di questa, rimuovendo parimenti

*Davanti alla Parola di Dio, scoprendosi peccatori graziati si acquisisce una visione realistica di sé*



la propria realtà effettiva, fatta di fragilità e di miseria. Quando si sviluppa un'idea onnipotente di sé stessi, si ha bisogno di alimentarla continuamente stando molto vicino ai propri ammiratori e a persone di successo (come leader spirituali, studiosi di fama, ecc.), e parimenti di disprezzare tutti gli altri. Anche questo disprezzo serve a sentirsi superiori. È interessante notare che nella rimanente parte del numero citato della Regola pastorale Gregorio identifichi questo peccato con quello del diavolo, che si è ribellato a Dio per la sua superbia. Questo ci dice che la logica demoniaca tenta continuamente anche i pastori della Chiesa, che possono essere persone brillanti, efficienti e molto apprezzate anche se sono asserviti ad una logica antitetica a quella di Dio. Si potrebbe obiettare che le parole di Gregorio non si adattano tanto ai nostri giorni, dal momento che oggi i pastori non sono certo dei capi indiscussi di folle sterminate, ma uomini che cercano faticosamente di mandare avanti le attività della loro comunità, non di rado dovendosi districare tra innumerevoli opinioni diverse, aspettative contrastanti e scarsa disponibilità a darsi da fare. In realtà, a mio parere, la logica demoniaca dettata dal nostro autore può esistere benissimo anche in un contesto relazionale numericamente molto ridotto. A fronte di difficoltà personali molto rilevanti, un leader può illudersi di essere grandioso anche se è ammirato da poche persone. La soluzione a questa tentazione consiste nella rinuncia ad identificarsi con la propria immagine di persona di successo per riscoprire quello che si è realmente. In fondo, ciascuno di noi non è quello che appare agli occhi degli altri esseri umani, ma ciò che è davanti a Dio, l'unico che conosce fino in fondo il cuore di tutti. Occorre quindi imparare a guardarsi non con gli occhi dei propri ammiratori, ma con quelli che Colui che vede ogni cosa per quello che è realmente, ma misteriosamente lo fa con uno sguardo di misericordia. È nella preghiera, in particolare nel lasciarsi giudicare quotidianamente dalla Parola di Dio e nello scoprirsi peccatori graziati, che si impara ad avere una visione realistica di sé. È questa consapevolezza che consente di vivere un ruolo di guida senza dimenticarsi di appartenere anzitutto al gregge dell'unico vero Pastore.

## MIGRANTI

## L'appello di Caritas sulle rotte europee

«La costruzione di muri e il ritorno dei migranti in luoghi non sicuri appaiono come l'unica soluzione di cui i governi siano capaci per gestire la mobilità umana». Così papa Francesco ha stigmatizzato «nazionalismi e populismi si riaffacciano a diverse latitudini». Anche in Europa. «Dalla Bosnia, alla Serbia, alla Polonia, alla Bielorussia, passando per la Grecia, tutti siamo testimoni di una disumanità che stride con i valori su cui è fondata l'Unione europea», si legge in un comunicato ufficiale di Caritas italiana. «Il dialogo fra stati membri è necessario - prosegue Caritas - ma è altrettanto necessario ribadire che alcuni valori non sono negoziabili, a partire dall'accoglienza e dalla protezione di chi, per una ragione od un'altra, è costretto a lasciare la propria casa. La crisi dei migranti in questi giorni ha posto nuovamente l'attenzione sulla cosiddetta rotta balcanica, il percorso spesso utilizzato da chi, proveniente principalmente da Afghanistan, Pakistan e Siria, cerca di raggiungere l'Unione europea alla ricerca di un futuro migliore. Una meta che diventa sempre più difficile e molti sono costretti a dormire all'aperto, in condizioni di estrema precarietà, fino a volte a morire di freddo. Non possiamo più assistere inermi alla violazione ripetuta dei diritti delle persone che premono ai nostri confini chiedendo protezione. È sorprendente - come ha sottolineato il presidente Mattarella, «il divario tra i grandi principi proclamati dai padri fondatori dell'Ue e il non tenere conto della fame e del freddo a cui sono esposti essere umani ai confini dell'Unione europea». Neppure l'arida analisi dei numeri giustifica simili barriere e trattamenti: i richiedenti asilo sono solo lo 0,59% della popolazione dell'Unione che nel bilancio 2021-2027 ha previsto ben 6,24 miliardi di euro per il Fondo per la gestione delle frontiere esterne. Non si può più temporeggiare, bisogna che l'Unione europea e tutti gli stati coinvolti agiscano con decisione e rapidità per trovare soluzioni almeno temporanee e salvare vite umane. Nell'area vicino al confine con la Bielorussia è stato introdotto lo stato di emergenza». «La Caritas - sottolinea Padre Andrey Aniskevich, direttore di Caritas Bielorussia - cerca di dare sostegno ai migranti attraverso le parrocchie e una rete di volontari distribuendo aiuti umanitari: coperte termiche, acqua minerale, barrette energetiche e guanti. Anche Caritas Polonia sta fornendo vestiti caldi, prodotti per l'igiene, giocattoli per bambini, cibo a 16 centri di accoglienza. Nei prossimi giorni, nelle aree vicine al confine, verranno erette quattro delle cosiddette Tende della Speranza, a sostegno delle attività delle Caritas parrocchiali locali. Fungeranno da magazzini e luoghi di incontro dove verrà fornita tutta l'assistenza necessaria in questo momento di crisi. Questi aiuti includono la consegna e la distribuzione di vestiti invernali e la preparazione dei pasti». La Conferenza episcopale polacca, attraverso un appello del presidente, l'arcivescovo Stanislaw G. decki, ha invitato le parrocchie per il 21 novembre a organizzare momenti di preghiera e raccolte fondi, così come hanno fatto nei giorni scorsi i Vescovi della Bielorussia. Le indicazioni per sostenere gli interventi della Caritas per le popolazioni migranti in Bosnia Erzegovina e lungo le rotte migratorie europee si trovano sul sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it).

a cura di



## Luppi confermato presidente

Gilberto Luppi è stato confermato presidente di Lapam Confartigianato. L'imprenditore meccanico è stato eletto all'unanimità dal consiglio generale che era stato a sua volta eletto qualche settimana fa dall'assemblea Lapam. Il «parlamentino», formato da 63 persone, ha deciso di confermare Luppi e, su proposta dello stesso presidente, ha anche rieletto Carlo Alberto Rossi come segretario generale dell'associazione imprenditoriale che conta circa 11.500 associati nelle province di Modena e Reggio Emilia con 38mila dipendenti.

Gilberto Luppi ha una lunga carriera in associazione: è stato eletto per una prima volta alla presidenza nel 2017. Luppi è anche, da qualche mese, vicepresidente regionale Confartigianato e vicepresidente della Camera di commercio di Modena, nelle prossime settimane comporrà la giunta esecutiva Lapam. «Ringrazio i colleghi imprenditori del consiglio per le parole con cui mi hanno chiesto la disponibilità per questo nuovo mandato - ha sottolineato Luppi - quello che abbiamo portato avanti in questi anni lo abbiamo portato avanti

insieme e i risultati sono arrivati proprio per questo motivo. Il confronto e la sinergia tra imprenditori associati e struttura dell'associazione è stata la chiave per affrontare sfide molto difficili e lo sarà anche per quelle che ci attendono: la digitalizzazione che va spinta al massimo sfruttando le potenzialità dei dati, la carenza delle materie prime, la sostenibilità ambientale e la transizione ecologica delle imprese, la tutela del made in Italy, il rilancio del turismo e il lavoro per creare comunità nelle aree interne (penso all'Appennino, ad esempio) come presidio del territorio». Il segretario Carlo Alberto Rossi ha rilanciato: «I risultati sono stati ottenuti grazie al lavoro congiunto tra i dirigenti e una squadra di 650 collaboratori, che si interfacciano quotidianamente con gli imprenditori e le loro imprese su tutto il territorio. La capillarità di Lapam, la presenza in tutti i territori, è particolarmente significativa e va preservata e la relazione tra dipendenti e associati è la carta che possiamo giocare per raccogliere le nuove sfide».



CASTELLINACOPERTURE

di Castellina Erminio

Con più di 35 anni di esperienza nella realizzazione di coperture civili, industriali e ristrutturazioni, specializzata in opere antiche come chiese, abbazie, campanili che le hanno consentito di sviluppare una conoscenza tecnica ed una professionalità eccellente al servizio di aziende e privati.

Dalle coperture edili di qualsiasi tipo alla bonifica e smantellamento dell'amianto, Castellina Coperture offre una vasta gamma di servizi in modo da soddisfare ogni esigenza e richiesta.

Forniamo prodotti garantiti, certificati e realizzati con le più avanzate tecnologie per assicurare qualità, funzionalità e design.

## TETTI

Tetti in laminato, in legno, in laterizio, in fibrocemento e tetti ventilati.

## LATTONERIA

Tradizionali, lavorazioni in piombo, lucernai e camini, dissuasori per volatili e disinfezioni.

## RESTAURI

## ISOLAMENTI

## IMPERMEABILIZZAZIONI

## LINEA VITA - SICUREZZA



Castellina Coperture di Castellina Erminio

Via Gasparini, 25 - 41122 Modena - Tel. 059-281701 - Fax. 059-281701 - Cell. 347-2225704

Email: [info@castellinacoperture.it](mailto:info@castellinacoperture.it) - [www.castellinacoperture.it](http://www.castellinacoperture.it)

# In cammino con il Vangelo

I domenica d'Avvento - 28/11/21 - Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36

di don Giacomo Aprile

«Buon giorno», disse il piccolo principe. «Buon giorno», disse il mercante. Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere. «Perché vendi questa roba?», disse il piccolo principe. «È una grossa economia di tempo», disse il mercante. «Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatré minuti la settimana». «E che cosa se ne fa di questi cinquantatré minuti?». «Se ne fa quel che si vuole...». «Io», disse il piccolo principe, «se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...».

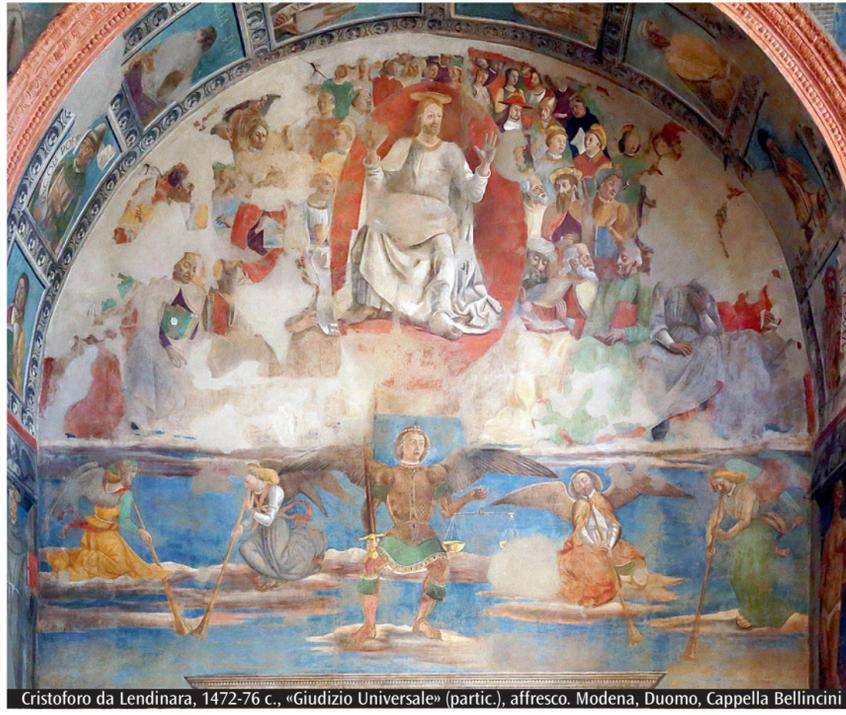
Il capitolo XXIII del capolavoro di Saint-Exupéry ci evidenzia quello che nella nostra società faticiamo a vivere: attendere. Questa azione erroneamente ci appare legata all'inattività: uno che aspetta può solo aspettare. Invece il Vangelo - e questo tempo liturgico (l'Avvento) che oggi comincia - ci mostra un'attesa operosa, che rende possibile e prepara l'incontro con l'Atteso. «Senza l'attesa, non godiamo di ciò che attendevamo. Non ne godiamo perché non lo abbiamo aspettato! Si gode pienamente solo ciò che si attende a lungo» (Aie-lo). «Noi siamo la nostra attesa. È questo che dobbiamo ricordarci alle porte dell'Avvento. Il vero giudizio sulla nostra vita non lo danno i nostri successi o fallimenti, ma le nostre attese. Perché sono esse a dare linfa alle nostre giornate. [...] L'Avvento serve a questo: a ricordarci quanto siamo assetati e quanto Dio ha preso sul serio la nostra sete di senso. E non è altrove la risposta a questa sete. Non è nell'aldilà. Non è domani. Questa risposta è qui ed ora. [...] Serve l'attesa, perché solo per chi attende arriva qualcosa. E per noi è più vero ancora perché solo per chi attende arriva Qualcuno. [...] Forse per questo l'Avvento è il tempo in cui bisogna imparare la consapevolezza del presente, perché, in ogni

## Gustare la bellezza dell'attesa per vivere pienamente la vita

istante, in ogni circostanza, anche quella più buia e contraddittoria. Egli mi sta venendo incontro, proprio qui, proprio ora» (Epicoco). Quante cose invece preferiamo non vedere! E ce lo ricorda proprio il Vangelo di oggi, tratto dall'ultimo discorso che Gesù pronuncia in pubblico nell'atrio delle donne del Tempio di Gerusalemme. «Viviamo addormentati, chiusi nelle

nostre fantasie. La vita ci passa addosso e noi continuiamo a dormire. [...] Con insistenza Gesù ci invita a svegliarci e a essere vigilanti. In fondo, chi dorme non vive pienamente la vita... Gesù invece ci invita a riprendere in mano la nostra vita. E quando non ci addormentiamo, ci stordiamo. Ci ubriachiamo di contatti, ci scogliamo le bottiglie del piacere, ci appesantiamo

mo con i nostri lamenti senza fine. Abbiamo smesso di cercare il senso delle cose. Ci limitiamo a usarle. La vita ci scivola addosso... E piombiamo nel caos. Il caos è ciò che non ha forma. È qualcosa di deforme, di brutto, e inevitabilmente spaventa. Eppure, tutto inizia con il caos. Il caos è una possibilità. Anche la creazione inizia con il caos: non c'erano punti di riferimento, né sole, né luna, né stella. [...] Ma poi il caos diventò bellezza, *kosmos*» (Piccolo). Che questo tempo di Avvento sia l'occasione per lasciare che Dio torni a dare bellezza alla nostra vita.



Cristoforo da Lendinara, 1472-76 c., «Giudizio Universale» (partic.), affresco. Modena, Duomo, Cappella Bellincini

La settimana del Papa



Francesco accarezza un bambino al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso nell'Aula Paolo VI, in cui ha iniziato un ciclo di catechesi su san Giuseppe (foto Ansa)

## San Giuseppe e la piena fiducia nella Provvidenza di Dio

«L'8 dicembre 1870 il beato Pio IX proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa universale. A 150 anni da quell'evento, stiamo vivendo un anno speciale dedicato a san Giuseppe, e nella Lettera apostolica *Patris corde* ho raccolto alcune riflessioni sulla sua figura». Con queste parole il Papa ha iniziato mercoledì scorso, in Aula Paolo VI, un ciclo di catechesi sulla figura di San Giuseppe. «Mai come oggi, in questo tempo segnato da una crisi globale con diverse componenti, egli può esserci di sostegno, di conforto e di guida», ha spiegato Francesco: «Per questo ho deciso di dedicargli un ciclo di catechesi, che spero possano aiutarci ulteriormente a lasciarci illuminare dal suo esempio e dalla sua testimonianza. E per alcune settimane parleremo con San Giuseppe». «Nella Bibbia esistono più di dieci personaggi che portano il nome Giuseppe», ha ricordato il Papa: «Il più importante tra questi è il figlio di Giacobbe e di Rachele, che, attraverso varie peripezie, da schiavo diventa la seconda persona più importante in Egitto dopo il faraone. Il nome Giuseppe in ebraico significa "Dio accresca, Dio faccia crescere". È un augurio, una benedizione fondata sulla fi-

ducia nella provvidenza di Dio e riferita specialmente alla fecondità e alla crescita dei figli». «Proprio questo nome ci rivela un aspetto essenziale della personalità di Giuseppe di Nazaret», ha commentato Francesco: «Egli è un uomo pieno di fede in Dio, nella sua Provvidenza. Crede nella Provvidenza di Dio, ha fede nella Provvidenza di Dio. Ogni sua azione narrata dal Vangelo è dettata dalla certezza che Dio "fa crescere", "aumenta", "aggiunge", cioè che Dio provvede a mandare avanti il suo disegno di salvezza». «Cosa ci insegna Giuseppe?», si è chiesto a braccio il Papa: «Guarda agli angoli, guarda alle ombre, guarda alle periferie, quello che il mondo non vuole. Egli ricorda a ciascuno di noi di dare importanza a ciò che gli altri scartano. In questo senso è davvero un maestro dell'essenziale: ci ricorda che ciò che davvero vale non attira la nostra attenzione, ma esige un paziente discernimento per essere scoperto e valorizzato. Scoprire quello che vale». «Chiediamo a lui di intercedere - ha concluso il Papa - affinché tutta la Chiesa recuperi questo sguardo, questa capacità di discernere e valutare l'essenziale. Ripartiamo da Betlemme, ripartiamo da Nazaret».

### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

### Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Tarquinio

## NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

### IL SETTIMANALE DELLA TUA DIOCESI

Tutto nuovo, tutto rinnovato.  
Il settimanale che informa e racconta i fatti  
e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni domenica insieme ad Avvenire.

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

### COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

#### Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano  
e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A05034129000000043394

- in curia, via Sant'Eufemia, 13



20 IL VESCOVO E I GIOVANI  
21 MARTEDÌ DI AVVENTO

## VENITE ALLA LUCE PER...

**CAMMINARE** "Un bambino è nato per noi" (Is 9, 1-6)

30 novembre ♦ Chiesa di San Felice sul Panaro  
Con il Vescovo Erio

**CONSOLARE** "Troverete conforto" (Is 40, 1-11)

7 dicembre ♦ Chiesa di Gesù Redentore  
Testimonianza di Stefano Vitali  
sulla giovane beata Sandra Sabattini

**RISPLENDERE** "La gloria del Signore brilla su di voi" (Is. 60, 1-11)

14 dicembre ♦ Chiesa della Madonna Pellegrina  
Testimonianza di don Valerio Chiovaro, pastorale universitaria  
Reggio Calabria e fondatore di Attendiamoci

**VIVERE** "Il nostro Dio largamente perdona" (Is 55, 1-11)

21 dicembre ♦ Chiesa di San Francesco  
Liturgia penitenziale con il Vescovo Erio

TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 21.00♦

Ingresso libero nel rispetto delle normative anticovid.  
Assicurata anche la diretta sul canale YouTube SPGModena:  
potete connettervi da casa o in presenza in parrocchia.